

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si eleggono per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

È aperto un nuovo abbonamento dal 1° maggio corrente a tutto dicembre p. v. al prezzo di L. 13 al nostro ufficio; Lire 15 a domicilio; L. 17 in tutto il Regno.

Gli Associati riceveranno in dono il Giornale settimanale

L'Illustrazione Popolare

che si pubblica in Milano dallo Stabilimento Treves, cogli arretrati dal n. 1.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO LA GRANDINE

Era nostro intendimento ben prima d'adesso quello di offrire ai lettori opportuni ragguagli sull'andamento e sulle operazioni fatte in queste provincie dalla Società italiana di mutuo soccorso contro la grandine; e a tal uopo ci siamo indirizzati a persona amica, certi che se ne sarebbe occupata di proposito, e con esito pari alla fiducia che avevamo in essa riposta.

La nostra raccomandazione non ha ottenuto un effetto così pronto, ma, come a cavallo donato non si guarda in bocca, così diamo posto volentieri, benché giunte in ritardo, alle informazioni preziose che l'amico nostro ci somministra colla lettera seguente, e che interessano soprattutto la generalità degli agricoltori e proprietari.

Amico carissimo,

Io ci tengo assai assai a mantenere le promesse, e comunque sia lungo il periodo di tempo che scorre, non le dimentico. Sarà quasi un anno che approfittando di un tuo gentile invito, ti fornii alcuni cenni sulla Società Italiana di Mutuo Soccorso contro la grandine, addentrandomi anche nelle intimità di questa associazione, la quale inaugurandosi ad un principio umanitario e di vera democrazia agglomerava le forze dei grandi e dei piccoli possidenti per distribuirle a quelli che per infortuni atmosferici ne restano esausti o per restituirla a coloro stessi che le hanno fornite. Dopo quell'epoca non te ne feci mai cenno. E qui ti confesso che ebbi un po' di torto, mentre avrei trovato materia per una serie di lettere tanto per l'esame del bilancio annuo, quanto per darti un qualche ragguaglio sulle importantissime modificazioni portate allo statuto sociale. Ora sono in ritardo, ma non di tanto che non possa ancora utilmente portare il mio sassolino alla costruzione di questo grande edificio. Non credere che a tale scopo io voglia dar fiato alla tromba, nè che voglia innalzare la mia protetta sulle rovine delle Società private di assicurazione a premio fisso. Io credo che nel mondo vi sia posto per tutti, e quantunque i confini non si allarghino col progredire degli anni, pure restano sempre nuovi terreni da dissodare, paludi da asciugare e ridurre a coltiva-

zione, e quindi nuove Assicurazioni, infine c'è sempre quel contingente di retrogradi per un'ostinata ignoranza i quali non si lasciano persuadere all'assicurazione contro la grandine se non dopo avere avuto parecchie grandinate, e forse forse anche dopo tali avvertimenti, che dovrebbero essere salutari sperano ed addottano le teorie della compensazione.

Lascero dunque in disparte e senza occuparmene le Società di speculazione a premio fisso, tanto più che non vorrei tirarmi addosso una polemica la quale non divertirebbe che i contendenti, e ti completerò i cenni dell'anno scorso con i risultati di quest'anno.

E comincio col dirti: tre anni come il 1869, e la Società Mutua sarà la padrona del campo. Davvero, l'anno scorso fu veramente fortunato per la Società la quale fece un bilancio netto di oltre un milione. Tale fortuna pur se è dovuta in buona parte alla tenuità degli infortuni, posa d'altro lato su base sicura, che è una garanzia per il buon esito anche degli anni avvenire, l'allargamento cioè delle sue operazioni su una zona vastissima di territorio.

Non mi dilungherò in teorie che al loro sviluppo si richiederebbe un campo ben più vasto, ma mi contenterò di rilevare come sia già constatato da tutte le statistiche, e come sia alla portata di qualunque intelligenza lo stabilire, che tanto maggiormente si rende certo il buon esito di una Società di assicurazione contro la grandine quanto più numerose sono le assicurazioni; e valgono a confermare le tesi che invasero e per il passato ed anche attualmente tutte quelle Società che ebbero un campo d'azione ristretto, per cui morirono tosto o trascinarono una vita indecorosa e degna di compassione. Aggiungo che come sempre una traversa segue una altra, così paiono seguirsi anche le fortune quando colui su cui ricadono sa usarne. Il Consiglio d'amministrazione della Società rifiuto nel 1868 riesci composto di persone che amandone lo scopo presero a tutelare l'Associazione con sommo interesse, e videro il bisogno di riforme radicali; e benché la maggior parte residenti in provincie lontane dal centro d'amministrazione, convennero con rara abnegazione periodicamente alle sedute, cosicché il loro lavoro fruttò la discussione in assemblea generale di un nuovo statuto, il quale conservando le basi della mutualità stabilì qualche garanzia per i soci che o non erano del tutto od erano debolmente tracciate nella vecchia legge. Così ad esempio volle che il fondo di riserva dovesse essere portato ad un milione, regolò l'importantissima questione del pagamento dei premi, stabilì le tasse di bell'ingresso per i nuovi soci in relazione all'esistente fondo di riserva, e regolò molte altre questioni di vitale interesse che qui sarebbe lungo dettagliarti.

Se però m'è forza di sorpassare per difetto di spazio ad un dettaglio, non posso lasciare inavvertita l'importante modificazione fatta quasi a vantaggio delle provincie nostre, ove la proprietà è molto frazionata. Per l'addietro chi assicurava era tenuto a pagare in contanti un decimo del premio quando questo superava le 100 lire e per gli altri nove decimi rilasciava una cambiale. Al di sotto delle cento lire non si accettavano cambiali ed il premio doveva essere pagato per intero all'atto della assicurazione. Ciò portava l'effetto che i piccoli possidenti, i fittaiuoli di poco terreno rimanevano esclusi, poichè non è supponibile che chi ha poco prodotto da assicurare abbia cento lire a disposizione dell'assicurazione.

Tale divieto che era in assoluta opposizione agli scopi sociali fu tolto, cioè fu ridotto della metà, ed oggi per il nuovo Statuto anche chi ha soltanto 50 lire di premio da pagare può emettere una cambiale, versando soltanto un decimo. Converrà con me che tale riforma è importante e che era giusto che io la rilevassi. E qui mi arresto nello esame del nuovo Statuto e considerando la necessità di dar termine alla mia lettera mi limito ad aggiungerti alcuni ragguagli d'interesse generale, ed altri di particolare alle provincie venete. I primi ci danno per sicuro i vantaggi della mutualità nell'esito del Bilancio di quest'anno, il quale oltre di avere permesso il pagamento di grosse partite di debiti degli anni anteriori, accumulò nella Cassa di riserva una somma già ingente per far fronte a possibili dissesti, e ponendo in evidenza cifre di una esatta ed incontestabile verità di crediti, addita la necessità di un'azione pronta e sollecita per la loro esazione, compito che si propose il Consiglio d'amministrazione. Credo quindi che tu converrai con me nello stabilire come a tale Società si vadi preparando un avvenire veramente brillante, e come essa sia destinata a migliorare le condizioni dei grandi e dei piccoli agricoltori o possidenti, essendo ormai con i fatti risolto il problema della sua esistenza, problema che rimase insoluto per l'addietro precisamente per le somme difficoltà che dovea trovare la sua infanzia e la sua adolescenza.

Ora essa è adulta ed in brevissimo tempo si farà gigante, ed è veramente grata cosa il vedere come abbia la coscienza della propria forza e del suo avvenire, e di ciò ne ho una prova nel seguente fatto con cui chiudo la mia già lunga epistola e che riflette le Provincie nostre. Nel Veneto esisteva nel 1866 una Società Mutua di assicurazione la quale precisamente per i principii svolti in questa lettera, intisichiva. Aveva difatti lasciati insoluti molti danni di grandine, aveva contratto un prestito, ma ad onta di ciò le cose procedevano alla peggio. Tolte con l'indipendenza

le barriere del Po e del Mincio, e riunite le Venete alle altre Provincie italiane, si propose e si compì la fusione della Società Veneta con la Italiana, e si affidò con norme speciali la gestione nei riguardi del passato ad un'amministrazione separata residente in Venezia. Tracciarti un quadro di questa gestione esigerebbe tempo e spazio che non ho; ti dirò dunque soltanto che l'inesperienza fruttò una confusione, e tra i maggiori rilievi ti farò quello che l'atto di fusione era del tutto incompleto sul precitato fatto della Società veneta, e che era impugnabile tanto per esso prestito quanto per i debiti per danni grandine, non essendosi osservate dall'amministrazione per la liquidazione le norme fissate. Con tutto ciò l'attuale Consiglio d'amministrazione trovò una felicissima soluzione del quesito, ed ottenne dall'Assemblea un voto favorevole ad una sua proposta che si concretava nel pagamento tanto dei debiti per danni come del prestito. Certamente che la Società non poteva fare miracoli e nel mentre determinava la spesa determinava pure la fonte da cui ritrarne i mezzi di pagamento, ed io credo anche sotto tale aspetto lodevolissima l'opera del Consiglio, il quale comprese come tra i migliori mezzi per far prosperare qualsiasi Società e specialmente quelle che hanno per base la mutualità, sia di mantenere scrupolosamente gli impegni, conservare una perfetta rettitudine di principii, essere imparziali, giusti, non scompagnando tali massime da regole di buona amministrazione e da quelle di una saggia economia.

E con ciò ti saluto caramente con una confessione, cioè che ove o tu od altri avessi a battezzare la mia lettera per un colpo di gran-cassa per la Società Mutua, avrebbe indovinato, non me ne vergogno punto. La Società, verso cui m'impegno dirigere i miei concittadini è di Mutuo Soccorso; quindi anche il più malevolo non potrà dire che io intenda speculare, e che la mia lettera sia una macchina ben montata.

Ti saluto.

Tuo amico
C. M.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 5 maggio.

Siamo in un momento di tenerezze a favore dei sindaci elettivi. Alcuni, tra cui la Gazzetta dal Popolo di Torino, vorrebbero eliminare dal progetto di legge pella riforma comunale anche la sola guarentigia che il governo si riserberebbe per i casi di abusi flagranti e di disordini nell'amministrazione, la facoltà cioè di destituire un sindaco, previa, naturalmente, le necessarie cautele. Ciò vuol dire che tanto il governo quanto gli interessi dei cittadini devono rimanere senza difesa; perchè è una utopia il credere che un sindaco per la sola ragione che la mag-

gioranza lo combatte si debba ritirare spontaneamente, e così si abbia a trovare colla stessa libertà un sufficiente rimedio ai pericoli ch'essa può portare. Abbiamo avuti troppi esempi di sindaci che si ostinarono a dispotizzare ad onta del voto contrario della maggioranza, e che riuscirono ad accaparrarsi se non quella del paese almeno quella del Consiglio, per non dover desiderare che un mezzo ci sia onde impedire certi abusi.

È già la seconda volta che si annunzia che l'onor. Lovito ha dato la dimissione da segretario generale del ministero di agricoltura e commercio, e sempre in grazia delle opinioni da lui espresse nel Comitato della Camera come deputato. Ciò mostra come sia falso il sistema di assumere a segretari generali degli uomini politici, massimamente nei ministeri dove la politica non dovrebbe avere nessuna influenza.

Il ministro d'istruzione pubblica, mentre sta maturando adagio adagio le riforme dell'insegnamento secondario e universitario, ne ha introdotta una d'ogni tratto nel sistema di ispezione delle scuole elementari. Egli ha incaricato una signora di ispezionare le scuole femminili di Napoli e riferire al ministero. Egli ha scelto bene, avendo designato a quest'ufficio una signora rispettabile e di molto ingegno, la signora Giannina Milli; ma c'è a dubitare grandemente che i criterii secondo i quali la Milli procederà sieno tali da non poter servire di guida al Ministero per ben giudicare delle condizioni di quelle scuole. Chi fa una ispezione deve conoscere profondamente le leggi, le circolari, i programmi, i sistemi pratici, i libri, che servono nelle scuole; giudicare secondo i criterii proprii vuol dire rimettere sempre in questione quello che si è già fatto, e non profittare dell'esperienza. Egli è per questo che io credo che i migliori ispettori sieno quelli che già son provetti nell'insegnamento e nell'amministrazione della pubblica istruzione.

La Commissione per la verificaione dei deputati impiegati ha presentata le sue conclusioni che la Camera ha oggi adottate, e in forza delle quali riuscirono ammessi i deputati professori Conti e Bertrando Spaventa, e furono esclusi i professori Pessina e Villari.

IMPIEGATI GOVERNATIVI

Nel progetto di legge sullo stato degli impiegati ora in corso di esame presso il Parlamento si contiene la disposizione che dichiara lo stato d'impiegato governativo incompatibile coll'esercizio di qualunque professione, arte o mestiere, e con quelle occupazioni, le quali non possono conciliarsi coll'interesse pubblico, col decoro dell'amministrazione, coll'osservanza dei doveri d'ufficio.

Questa disposizione è giusta nel suo concetto, e farebbe l'effetto d'una stranezza il vedere un impiegato abbandon-

NOTIZIE ESTERE

nare ad ora determinata od eventualmente abbandonare il suo ufficio per recarsi in tribunale a patrocinare una causa, od accorrere come medico al letto di un ammalato, o mettersi dietro un banco a vendere qualche metro di stoffa, o qualche chilogramma di zucchero. Sarebbe più strano ancora che il tale dei tali impiegato governativo collocasse sulla porta del suo alloggio un'insegna, colla qualifica di sarto o ricamatore, e peggio sarebbe se di peggior natura fossero le incumbenze assunte o il mestiere esercitato.

L'accennata disposizione però viene espressa con formole così elastiche da essere un pericolo permanente per gli impiegati che non sanno adattarsi, usciti che siano dall'ufficio, a consumare le loro ore nell'ozio e nell'inerzia.

Stabilità la massima generale della incompatibilità dello stato di impiegato governativo coll'esercizio di quelle professioni e di quelle arti o mestieri, che per le loro esigenze sarebbero un impedimento al disimpegno regolare e costante delle incumbenze d'ufficio, il Governo dovrebbe anzi esser lieto di sapere che i suoi impiegati preferiscono l'attività ed il lavoro all'inerzia. Né deve aver luogo il timore che le forze dedicate a lavori estranei ridondino per la stanchezza a danno dei lavori d'ufficio, anzitutto perchè esiste sempre la sorveglianza gerarchica, e specialmente, perchè sta nella natura umana, che chi sente in sé lo stimolo dell'attività e l'amore al lavoro, spiega queste qualità in tutte le cose che imprende a fare.

L'argomento è però abbastanza grave, e richiederebbe lunga sviluppo, incompatibile con un articolo di giornale.

Questo solo vogliamo notare, che se la massima generica è buona nel suo concetto, come già dicemmo, deve essere nella sua applicazione largamente modificata e tenuta nei limiti che non offendano quella onesta libertà individuale che deve essere accordata anche agli impiegati, quando han compiuto il loro dovere d'ufficio, e quando nulla facciano che sia in odio al paese ed al Governo, di cui si sono messi a servizio.

(Conte Cavour)

Il *Giornale di Napoli* del 3 scrive che dal ministero della guerra è stato emanato l'ordine a tutti i capi di corpo di trasmettergli i ritratti fotografici di tutti gli ufficiali da essi dipendenti colla rispettiva firma, per poi metterli sui libretti di circolazione a termini della nuova convenzione passata colle diverse Società ferroviarie dello Stato per la diminuzione del prezzo di viaggio.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 5. — Leggesi nella *Riforma*:

Oggi assicuravasi che la Società della Regia dei Tabacchi si è posta d'accordo col Ministero delle finanze pel Canone che deve corrispondere al Governo; tal Canone sarebbe fissato a 65 milioni.

— Si dice che i prefetti del regno, interpellati sulla convenienza di mantenere o abolire le guardie di pubblica sicurezza, si sarebbero quasi tutti dichiarati non solo per il mantenimento delle medesime, ma inoltre avrebbero proposto di aumentare la paga.

PAVIA, 4. — Leggiamo nel *Costituzionale*, di Pavia:

Rileviamo dalla *Gazzetta Ufficiale* che il cav. Nicolò Saura dei duchi di Castelmonte, maggiore nel 42° reggimento fanteria, venne collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego a far tempo dal 1° corrente maggio.

Il detto maggiore era il comandante dei battaglioni distaccati dello stesso 42° reggimento di guarnigione in questa città all'epoca dei fatti del 23 marzo passato.

Dicono che il cav. Saura intende appellarsi ad un Consiglio di disciplina.

GENOVA, 5. — Se le nostre informazioni sono esatte, scrive il *Commercio di Genova*, fra breve il ministro Castagnola presenterà alla firma reale il decreto che istituisce una scuola superiore navale nella nostra città.

FRANCIA, 4. — Leggesi nella *Pa-*

trio: Si parla di un colloquio che avrebbe avuto luogo tra Guizot e Thiers. Noi non abbiamo la pretesa di sapere ciò che fu detto in quella conferenza, ma speriamo modestamente che i ragionamenti di Guizot riescano a far cambiare al sig. Thiers il contegno ambiguo che ha assunto.

— La *France* dice che in una riunione pubblica a Versailles, il sig. Laboulaye, il quale aveva preso la parola, ha suscitato una tempesta di fischi e di schiamazzi.

— L'*Univers* si è finalmente deciso a consigliare a' suoi amici di votare sì nel plebiscito, più per orrore della demagogia, dice il signor Vuillot, che per fiducia nel Governo.

L'Imperatore se l'abbia per detto, osserva un giornale di Parigi; tra i due mali, la Repubblica e l'Impero, l'*Univers* sceglie il minore.

SPAGNA, 3. — L'*Impartial* riferisce la voce di prossime modificazioni ministeriali.

Il sig. Zorilla prenderebbe il portafoglio dell'interno (Gobernacion); il sig. Madrazo, quello del fomento; il sig. Perales, quello di Stato e il sig. Ruiz-Gomez, quello d'oltremare.

INGHILTERRA, 3. — Nella seduta della Camera dei comuni inglese del 3 è stata discussa la proposta del signor Newdegate, secondo cui i conventi in Inghilterra devono essere sottoposti all'ispezione degli agenti dell'autorità. Il sig. Gladstone dice ch'egli non è contrario ad un'inchiesta sulla legge dei conventi ed i beni loro appartenenti, ma egli non ammette l'ispezione pel regime interno dei conventi, a meno che non siano formulate lagnanze con prove.

La Camera passa all'ordine del giorno con 270 voti con 161, sulla proposta d'inchiesta sul regime interno e decide che sarà nominata una Commissione per esaminare la legge sui conventi ed i beni dei quali godono.

AMERICA, 2. — L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Washington, 2:

«Camera dei rappresentanti. — Il signor Calkins, deputato repubblicano dello Stato di Nuova York, propone una risoluzione colla quale si dichiara che il popolo americano crede che l'Inghilterra dovrebbe accordare una riparazione immediata per le navi appartenenti ai cittadini degli Stati Uniti, distrutte dall'*Alabama*.

«Sono proposte altre risoluzioni colle quali si chiede la soluzione immediata di questa questione allo scopo d'indennizzare i cittadini americani e di mantenere l'onore nazionale. La Camera le rinvia al Comitato per gli affari esteri.»

AUSTRIA, 4. — Lo schema del trattato da concludersi fra l'Austria e la Serbia, elaborato dalla commissione mista, fu bene accetto dall'Imperatore. Il console generale austriaco residente a Belgrado fu incaricato di intavolare i preliminari col governo Serbo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio contiene:

1. R. decreto, 17 marzo, che autorizza la Società anonima sedente in Firenze sotto il titolo di *Banca agricola nazionale*.

2. R. decreto, 13 marzo, che autorizza la Società anonima di navigazione a vapore con sede in Palermo, col titolo *La Trinacria*.

3. Disposizioni nel personale della marina ed in quello delle prefetture e della pubblica sicurezza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 26 febbraio che fissa il prezzo di affitto annuo dei magazzini generali del Municipio di Sini-gallia.

2. Promozioni e nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

Fra le nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione centrale nelle finanze notiamo le seguenti:

Mantovani Tommaso, controllore di 2a classe presso l'Ufficio di commisurazione in Este (Padova), promosso all'8a classe. Mazzocca Alessandro assistente di 2a classe presso l'ufficio di commisurazione in Este (Padova) id. id.

Fra le nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari notiamo la seguente:

Olivieri Giuseppe, assistente di 3a classe in Padova nominato controllore di 2a classe presso l'ufficio di Commisurazione a Pordenone.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte GABRIO CASATI
Seduta del dì 5 maggio

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Seguito della discussione sul progetto di legge pella riscossione delle imposte dirette.

Viene data lettura dell'articolo 74 bis proposto dalla Commissione.

De Falco propone che a quest'articolo si aggiunga una clausola dalla quale risulti che l'articolo stesso non abroga l'articolo 6 della legge sul contenzioso amministrativo.

Dopo alcune osservazioni del senatore Vigliani, membro della Commissione, l'on. De Falco ritira il proprio emendamento. Posto ai voti l'articolo come fu proposto, è approvato.

Pres. dà lettura dell'articolo 87 nuovamente formulato dalla Commissione.

Beretta propone e svolge alcuni emendamenti ai due capoversi di questo articolo allo scopo di allargare i termini concessi all'esattore per la procedura esecutiva.

Pernati parla a lungo e conclude colla proposta d'un emendamento.

Digny, membro della Commissione, combatte l'emendamento Pernati.

La discussione è rimessa a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI
Seduta del 5 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

Furini presenta la relazione del bilancio della guerra.

Fres. annunzia che la Giunta per le elezioni propone alla Camera di convalidare la nomina degli onorevoli Vicini e Baratti al primo e secondo collegio di Bologna.

La Camera approva.

Dopo ciò la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati (categoria professori) emette le seguenti conclusioni:

1. Che ritiene valida l'elezione dell'onorevole professore Conti;

2. Che debbasi dichiarare vacante il nono collegio di Napoli, dal quale venne eletto l'on. prof. Pessina;

3. Che stante la dimissione data dall'onorevole deputato Ellero, debbasi ammettere al suo posto nella categoria dei professori l'on. Bertrando Spaventa;

4. Che debbasi dichiarare nulla l'elezione del collegio di Guastalla, avvenuta in persona dell'onorevole Villari, e quindi dichiararsi vacante questo collegio.

Ne segue una discussione cui prendono parte i deputati Cortese, Negrotto, Nicotera, Pissavini e Salaris.

Pissavini propone l'ordine del giorno puro e semplice sulle prime due conclusioni della Commissione che riguardano l'elezione degli onor. Conti e Pessina.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Pres. pone ai voti la terza proposta riguardante l'ammissione dell'onorevole Bertrando Spaventa eletto nel collegio di Gossopala.

La Camera approva senza discussione la proposta della Commissione.

Dopo brevi parole degli onorevoli Cortese ed Asproni, la Camera approva le conclusioni della Commissione, annullando l'elezione del professore Villari.

Il collegio di Guastalla è dichiarato vacante.

Pres. Apre la discussione sulla rela-

zione della Commissione incaricata dell'esame della proposta Mariotti e Gueroni circa la nomina del bibliotecario in esecuzione dell'articolo 82 del regolamento.

La Camera delibera di procedere alla nomina del suo bibliotecario in comitato segreto.

Pres. Annunzia l'esito della votazione sul bilancio dell'entrata.

Votanti	225
Maggioranza	113
Favorevoli	193
Contrari	32

La Camera approva.

Rimane stabilito che l'onorevole d'On-des Reggio svolgerà il suo progetto sulla libertà d'insegnamento dopo il bilancio della marina.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CRONACA CITTADINA
E FATTI VARIDIBATTIMENTO PEL FATTO DELLA STANGHELLA
(Cont. V. num. ant.)
Tornata del 5 maggio.

La seduta è aperta alle ore 10 ant.

Data lettura di alcune pezze processuali, sulla istanza dell'avv. Fanoli, delle informazioni e delle fedine criminali degli accusati, il pubblico Ministero aveva la parola per le conclusioni.

Cominciava il pubblico Ministero coll'osservare, che ove il tribunale non avesse dovuto pronunciare che sulle fredde tavole processuali, un'innocente sarebbe stato inesorabilmente condannato; ma che per avventura al dibattimento la luce s'è fatta, ed il verdetto del giudice non può più errare.

Chi sono, diceva, gli accusati? — I più già servi di pena; tutti riprovati dalla pubblica opinione. — Il loro scopo era quello di rubare, e rubare anche a costo di un reato di sangue: le autorità che han potuto iscoprire ed arrestare tutti questi malvagi, ben han meritato della pubblica estimazione. Siatene sicuri: il loro arresto dev'essere stato salutato con giubilo in que' poveri paesi che furono scena ai loro delitti....

Debbo, continuava, per debito di riconoscenza rivolgere una parola di encomio all'egregio cons. Suman, che colla saggia sua prudenza seppe illuminare quel complesso di fatti e di imputazioni di cui è ricca l'attuale processo, facilitando così a me il compito di riassumerne l'intricatissima procedura.

Ricordava in seguito il P. M. come le deposizioni dei comproprietari del granaio della Stanghella e di Bertin Agostino, direttore del caffè di Stanghella, suffraghino le confessioni degli accusati sui furti perpetrati, dimostrava, non poter parlare di attentato furto in riguardo alle spedizioni infruttuose ammesse dagli accusati, ostando il chiaro tenore del § 8 codice penale; nè doversi separatamente considerare il rilievo dello stampo delle chiavi, perchè atto preparatorio dei furti successivamente commessi. Addebitava poi a ciascuno dei coaccusati i fatti di furto ai quali risulterebbe aver essi partecipato; ed accennava come tutti questi furti vestissero il carattere della maggior gravità, perchè perpetrati con armi in luoghi chiusi ed in società. In quanto al furto dei polli svelato dal Legnaro al dibattimento, ritenere responsabile il P. M. il Legnaro stesso, il Bonaldo, Antonio Cuccato, e come complice il Vettorello; ritenere par anco responsabile dinanzi la giustizia della contravvenzione di lesione corporale (§ 493 cod. pen.) il Marengotto.

Narrava quindi il triste avvenimento della notte dal 21 al 22 aprile, dimostrando, come si abbia la prova giuridica che il Marengotto Luigi ed il Zampolo Leandro siano stati gli uccisori del carabinieri Favero.

Si potrebbe diceva ritenere constabili di omicidio tanto lo Zampolo che il Marengotto; le circostanze in fatto dell'esplosione, le parti ferite manifestare la prava intenzione di uccidere nei due correi; ma poichè la intenzione di uccidere non si può assolutamente provare, e d'altra parte essere indubitato che i ladri volevano difendersi ed aprirsi la via

alla fuga più che uccidere; stimare il pubblico Ministero, la natura giuridica del reato computabile al Marengotto ed al Zampolo essere quella del crimine di uccisione e non quella dell'omicidio.

Così non potersi per lo stesso motivo parlare di attentato omicidio sulla persona del brigadiere Zuliani; ma solo di grave lesione corporale della quale sarebbero responsabili lo Zampolo, Giacomo Calore, Vettorello Luigi, Minella Luigi.

Dichiarava poi il Pub. Ministero tutti gli accusati colpevoli di delazione d'arma senza permesso, meno il G. B. Calore e Antonio Cuccato, e meno questi due ultimi, rei tutti pur anco del crimine di pub. violenza per opposizione alla forza pub. nell'esercizio delle sue funzioni.

In quanto alla pena il Pub. Ministero proponeva che — *Marengotto Luigi* sia assolto dal tentato omicidio; assolto per insufficienza di prove dall'omicidio; dichiarato reo del crimine di uccisione, di grave lesione corporale, di pubblica violenza, di furto qualificato, di delaz. d'arma senza licenza, e della contravvenzione prevista dal § 496 cod. penale, e condannato a 10 anni di carcere duro.

Zampolo Leandro, sia assolto per insufficienza di prove dall'omicidio e tentato omicidio, dichiarato reo di uccisione, grave lesione corporale, furto, pub. violenza, delaz. d'arma e condannato a 9 1/2 anni di carcere duro.

Cuccato Giuseppe, sia assolto dall'omicidio; prosciolti per insufficienza di prove dall'attentato omicidio, dichiarato reo del crimine di grave lesione corporale, furto, pub. violenza, delaz. di arma senza permesso, e condannato ad anni 8 di carcere duro.

Giacomo Calore e Vettorello Luigi, siano assolti dal crimine di omicidio, prosciolti per insufficienza di prove dal tentato omicidio, dichiarati rei di grave lesione corporale, furto pub. violenza, delaz. d'arma, e condannati ad anni 7 1/2 di carcere duro.

Minella Luigi; sia assolto dal crimine di omicidio, prosciolti per mancanza di prove del crimine di attentato omicidio, dichiarato reo, di grave lesione corporale, di furto pub. violenza, delaz. d'arma senza licenza, e condannato ad anni 7 di duro carcere.

G. B. Calore sia dichiarato reo del crimine di furto continuato, e condannato ad anni 6 1/2 di duro carcere.

Rizzo Giuseppe e Trevisan, siano dichiarati colpevoli del crimine di furto di delaz. d'arma e condannati ad anni 6 1/2 di duro carcere.

Canassa Domenico, sia dichiarato reo del crimine di furto, e della contrav. di delaz. d'arma, e condannato ad anni 6 di duro carcere.

Cuccato Antonio, sia dichiarato reo del crimine di furto, e condannato a 5 anni di duro carcere.

Bonaldo sia dichiarato colpevole del crimine di furto di delaz. d'arma, e condannato ad anni 5 1/2 di duro carcere.

Trivellato sia dichiarato reo del crimine di furto, di delaz. d'arma e condannato a 5 anni di carcere duro.

Legnaro Vincenzo sia dichiarato reo del crimine di furto, e condannato a 5 anni di duro carcere.

Verza Antonio sia dichiarato colpevole del crimine di furto, e condannato ad anni 5 di duro carcere.

Chiudeva il Pub. Ministero, il suo parlare, accennando le mitiganti della miseria e della confessione. Raccomandava alla pietà della Corte il *Verza*, per il lunghissimo arresto patito, il *Legnaro* per le precise confessioni; *ricordare i giudici che in questo caso la miseria non offenderà la giustizia*.

La seduta fu levata alle ore 4 pom.

Ospizii marini. — Da più parti veniamo richiesti quando e con quali norme si assumeranno anche in quest'anno i poveri fanciulli scrofolosi da inviarsi a bagni marini. Prese le debite informazioni siamo autorizzati e anzi pregati a notificare siccome in breve sarà pubblicato il manifesto in cui verranno specificate tutte le norme all'uopo indicando i giorni e le ore in cui avranno

luogo le visite de' medici comunali e quelle della Commissione di scelta. L'idea di volere affrettarsi per essere de' primi ad iscriversi ed avere maggiori titoli di preferenza è del tutto erronea; perchè la scelta non si fa che sul maggior bisogno di cura e sulla maggiore impotenza di soddisfarvi.

Il lavoro ferve all'ospizio, perchè sia pronto all'epoca stabilita; i comitati si adoperano a raccogliere le offerte, per le quali la carità cittadina s'è fino dallo scorso anno impegnata; per cui gli aspiranti possono starsene sicuri che nessuna delle promesse fatte in loro nome verrà a mancare. Certamente a ciò si richiede che lo slancio fervoroso ed efficace dello scorso anno continui anche in questo e negli anni venturi, e che si adotti anche qui, come in altre nobilissime città d'Italia, il bel costume che nella ripartizione delle offerte fatte a scopo caritativo, trovino oggimai anche gli ospizi marini la loro parte, che han saputo finora e che sapranno anche in avvenire amplamente meritare. Noi che abbiamo il quotidiano e non sempre gradito compito di svolgere tutti i giornali della penisola ci siamo assicurati cogli occhi nostri come e per quanto gli Ospizi marini partecipino ai frutti della pubblica beneficenza.

Teatro Concordi. — Bisogna che il cronista si affretti se vuol dare un simpatico addio alla Compagnia Bellotti Bon che domani prende commiato da noi.

Quante cose si affollano, e quante ce ne sono a dire allorchè due amici stanno per separarsi! Se l'amicizia è proprio verace, non si ricordano più le piccole nubi della passata convivenza, ma invece tornando vivi alla memoria i geniali momenti assieme trascorsi, e le scambievoli prove di simpatia, l'idea prevalente del bene che si perde rende la separazione più amara.

Tali sentimenti proviamo, malgrado il suo breve soggiorno tra noi, alla partenza della Compagnia Bellotti Bon, la quale se non fu sempre felice nella scelta delle sue produzioni, e ci ha fatto di quando in quando arriocciare il naso, seppur tuttavia ricompensarci con molte cose di buono, e soprattutto con quella esecuzione perfetta e inalterabile, che spesso concilia l'indulgenza perfino alle più povere creazioni dell'arte.

I Mariti, per esempio, e La Moglie del Torelli, La Patria di Sardoù, e qualche altra possono bene far chiudere un occhio sul Ghiaccino, e su Letture ed esempi del Marcano, che in questi due drammi non ci è più sembrato l'autore di Marcellina e Celeste; si può chiuderli anzi tutti e due avendo il Capocomico aderito così prontamente al nostro desiderio di udire la Fragilità dello stesso Torelli. È un ringraziamento speciale che ne facciamo al signor Bellotti Bon, o che piuttosto sono pregati di trasmettergli gli artisti della sua Compagnia poichè da più giorni egli ci lasciò, insalutato hospite, o, come si dice, all'inglese, mentre noi avremmo preferito il buon uso all'italiana di darci un saluto.

Ieri sera la Fragilità del Torelli è assai piaciuta: oltre il merito innegabile del dramma vi ha certo contribuito come al solito la squisita esecuzione per parte degli artisti e sopra tutti della signora Tesserò (Contessa d'Arco), e del sig. Salvatori (Claudio). L'ultima scena fu da essi giocata con tanta maestria, e con sì accorto sentimento, che rare volte ci venne fatto di assistere a qualche cosa di simile. Il pubblico ne rimase letteralmente entusiasmato.

La Fragilità è un lavoro delicatissimo dove in certo modo l'autore non va gheggia successi clamorosi, ma trattando un soggetto per sè stesso leggiero sa trarvi con tutte le risorse dell'arte grandissimo partito, com'è quello di presentare nelle svariatissime sue fasi la fragilità umana, e le diverse forme con cui suole palesarsi secondo i caratteri.

Nella Fragilità, più che negli altri drammi del Torelli, si scorge il pennello maestro di chi, conoscendo profondamente il cuore della donna, ebbe occasione di

studiarla nell'ambiente più fortunato della società. Però anche qui, come nella Moglie, l'intreccio è mancante, l'azione pallida e sfumata; ma più o meno lo scopo è raggiunto, nè mi spiace lo scioglimento che taluno giudica incompleto. Qual mondo di fantasie non ischiude allo spettatore il bacio colto da Claudio sulle labbra della Contessa esitante tra il dovere e il fascino dell'amore? Chi sa dirmi se quella donna, pure virtuosa, piomberà nell'abisso, o ne ritrarrà il piede dopo quel bacio? Questo modo di lasciare al pensiero del pubblico il compimento della idea del poeta è nuovo e quasi tutto del Torelli.

Ad ogni modo, giacchè questa sera si replica, potremo farci un'idea migliore di questo lavoro, col quale la compagnia Bellotti-Bon da noi si congeda, lassian-doci la speranza di un presto ritorno.

Un appunto ingenuo prima di chiudere e poi basta. Ieri sera circolava in teatro una lettera stampata colla quale un amico del sig. Cesare Rossi celebrava i meriti artistici di quest'ultimo: e sta bene. Vi ci associamo noi pure. Ha sorpreso piuttosto il vedere appiedi della lettera, oltrechè il nome dell'autore, anche la qualifica burocratica di cui esso è investito. Ciò dava sulle prime alla lettera tutto l'aspetto di un documento ufficiale; ma poi ci siamo accorti che non perchè o doveva esserci un timbro, o almeno il prammatico L. S.

Oh le qualifiche!

Teatro Garibaldi. Il giudizio da noi espresso sull'andamento dello spettacolo d'opera in questo teatro ottenne ieri sera una piena conferma. Il malcontento manifestato dal pubblico all'esecuzione di alcuni pezzi indusse l'impresa a fare dei cambiamenti nel personale artistico; vedremo se rivestita in parte a nuovo la Chiara esordirà con migliore successo.

Istituto privato filodrammatico di E. Mozzi. La recita annunciata per questa sera al Garibaldi è rimessa a lunedì nello stesso teatro.

Ginnastica. Gentilmente invitati dall'egregio direttore sig. Ernesto Piggott, abbiamo assistito ieri nelle ore pomeridiane al saggio di ginnastica dato dagli allievi dell'Istituto internazionale. Ci è grato constatare che i progressi fatti da quegli allievi negli esercizi ginnastici sono veramente distinti sì per la precisione ed agilità, quanto per la franchezza con cui vennero ieri eseguiti i vari ginocchi e ben a ragione tutti i giovinetti furono applauditi insieme al loro bravissimo maestro sig. Antonio Rizzi, dall'eletta schiera di signore e signori convenuti a questo privato trattenimento.

Ieri nel dare la relazione sull'incendio avvenuto a Volta Barozzo abbiamo ommesso di ricordare che oltre all'autorità municipale ed i civici pompieri si recarono pure sopra luogo il sig. Ispettore e le guardie di pubblica sicurezza.

Oggi doveva avere luogo il trasporto della madonna esistente sotto il salone. Ma allorchè la Commissione incaricata dell'operazione si recò dal reverendo parroco di S. Clemente per prendere i concerti relativi al trasporto, egli dimettendo di aver scritto una lettera di adesione, si rifiutava di riservere l'immagine. Speriamo che la nostra Giunta saprà adottare di fronte a questo fatto i provvedimenti che crederà del caso.

Regolamento municipale. Le disposizioni del Regolamento in quella parte che riguarda la proibizione di tener banchetti sotto i portici, sono quasi del tutto trasandate; in moltissimi punti le baracche, i panchetti ed altri ingombri ricomparvero come prima. Sono dunque le leggi destinate a restar lettera morta?!

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

B. S. sospetto autore del furto di lenzuola in danno d'un affittaletti.

Tre questuanti e due ragazzi oziosi.

Furono denunciati all'A. G. 4 vetturali perchè si rifiutarono alle richieste urgenti dell'Aut. di P. S. per eseguire un servizio fuori di città.

S. A. maniaco venne raccolto fuori porta san Giovanni e tradotto allo Spedale.

L'arresto del deputato Matina. Nel Piccolo giornale di Napoli del primo maggio si legge:

Ricorderà il lettore qual penosa impressione abbia fatto in Italia il sapere che un uomo, eletto a rappresentare la nazione, si fosse macchiato d'un reato di sangue. Ricorderà come, nell'interesse della libertà e delle istituzioni, si domandò da molti giornali che ei fosse prontamente giudicato. Ricorderà gl'indugi frapposti; lo scandalo nato in sapere l'attante l'imputato; l'assicurazione data dalla Riforma che il suo amico, Matina, si sarebbe presentato alla giustizia; la discussione finalmente in contumacia e la sentenza che condannava il deputato Matina, per ferita all'architetto Marziani, ora morto, a sette anni di re- legazione.

Alcuni giornali si studiarono di far trapelare che il Matina si fosse rifugiato in paese estero; e taluno, che lo vide per Napoli qualche volta, suppose di aver le travagolate. Però questa supposizione lasciò un dubbio; ed il dubbio non avrebbe depresso in favore dell'amministrazione di pubblica sicurezza s'essa non avesse saputo dileguarlo.

La questura (dubitò anch'essa che il Matina non si fosse mai allontanato da Napoli, che abitasse una casa prossima al Corso Vittorio Emanuele, e che su questa bellissima ma poco frequentata via sovente passeggiasse. La questura però non giungeva a saperne precisamente la casa, onde dovè contentarsi di affidare l'esecuzione dell'arresto ad alcune guardie, dando loro i connotati dell'imputato e dicendo passeggiassero, per incontrarlo, vestite in borghese ad ogni ora pel Corso.

Le passeggiate non davano alcun frutto. E nacque da ciò un altro dubbio: che la guardia, cui era principalmente affidata l'esecuzione dell'arresto, fosse infedele. Si seppe intanto come quella persona, creduta il Matina, non si vedesse più all'aria aperta.

Fu allora detto alla guardia: Sapete, noi abbiamo da buona fonte d'esserci ingannati finora, perchè l'imputato sta a Mergellina. Là dovete dunque passeggiare, non più sul Corso.

E contemporaneamente al fidissimo e coraggioso delegato Furlai fu detto: sul Corso passeggiate tu.

Dati questi ordini, eccoti il giorno appresso, o, per meglio dire, la sera, perchè il fatto seguì ieri alle 8 pom., il Matina a passeggiare tranquillamente pel Corso Vittorio Emanuele.

— Fermati, Giovanni, — dice il delegato all'onor. Giovanni Matina, cui aveva molto conosciuto prima del 1860 — in nome della legge, io t'arresto.

— Che legge o non legge? — risponde l'on. deputato, il quale aveva in mano un bastone.

— Non fare resistenza. Se hai armi, consegnale. Sarà meglio per te. Ho meco cinque guardie.

Ed ecco le cinque guardie vestite in borghese accorrere, circondare il signor Matina e condurlo in questura.

Stamane poi lo hanno rinchiuso nelle carceri giudiziarie di S. Francesco.

Impari da ciò il popolo non esser vero che in paese libero, come il nostro, vi siano due pesi e due misure. Sia povero o sia ricco, sia oscuro cittadino o sia rappresentante della nazione, chi rompe paga, chi è reo è condannato, chi è condannato va dentro.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

7 maggio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 56 s. 22,4

Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 49,5
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare

5 Maggio	Ore	Ore	Ore
	9 a	3 p.	9 p.
Barometro a 0° — mill.	762,2	761,3	761,9
Termometro centigr.	+12°,8	+10°,2	+12°,0
Direzione del vento	ne	e	e
Stato del cielo . . .	quasi sereno	quasi sereno	sereno

Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 6
Temperatura massima = +17°,0
» minima = +3°,9

Una scommessa fatta a Milano e vinta a Monza. — L'altra sera al caffè Martini, impegnata una discussione fra due gentiluomini, il con. Antonio Greppi minore, e il signor Vitali di Alessandria, inogotenente d'artiglieria, sulla maggior forza ed attitudine alla corsa di due pariglie di cavalli, una di proprietà del primo, l'altra del secondo, si addivenne fra di essi ad una scommessa alle seguenti condizioni: il conte Ant. Greppi avrebbe acquistata la pariglia del sig. Vitali, per la somma di lire 10,000, se in una corsa di gara al trotto da Loreto al Rondò della Villa Reale a Monza, fosse giunta per la prima; e il signor Vitali, accettando la proposta, avrebbe lasciato in libertà del conte Greppi la sua pariglia se questa fosse giunta seconda alla meta.

Ieri ebbe luogo la prova: giudice a Loreto era il conte Luigi Casati: giudice al Rondò di Monza erano i signori conte Massimiliano Stampa di Soncino, e il signor Obicini. Testimoni poi dei due contendenti erano, pel conte Antonio Greppi il signor Mondelli di Como, e pel sign. Vitali, il nob. Giulio Venini, capitano d'artiglieria. La partenza ebbe luogo alle ore cinque pomeridiane dal punto stabilito. Fu estratto a sorte il nome di colui che avrebbe avuto il vantaggio della destra. Toccò al conte Greppi, il quale percorse il tratto da Loreto al Rondò, di 11 chilometri, nello spazio di ventisei minuti. La pariglia del signor Vitali impiegò presso a poco 29 minuti. Il conte Antonio Greppi riportò quindi la vittoria.

Ciascuna carrozza portava tre persone ed era guidata dal rispettivo proprietario.

ULTIME NOTIZIE

Il Comitato privato della Camera ha, nella sua tornata d'oggi (5), sospesa la disamina del progetto di modificazioni alla legge provinciale e comunale, non avendo l'onor. ministro dell'interno potuto intervenire.

Esso si è occupato invece di leggi di secondo ordine, e terminò presto la sua seduta.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il prospetto degli avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi:

La lunghezza totale della galleria da scavarci, è di metri 12,220; il totale della galleria scavata agli imbocchi sud e nord il 30 aprile 1870, metri 6459 10 dal lato nord; metri 4577 70 dal lato sud; totale metri 11,035 80. Riman-gono o scavarci metri 1183 20.

L'onor. Farini ha presentato oggi (5) alla Camera la relazione del bilancio della guerra.

La Commissione propone un risparmio di cinque milioni; di cui tre milioni, nella spesa generale per l'esercito: 1,400,000, sul vestiario; e 600,000 per passaggio di alcune spese iscritte nel bilancio della guerra ai bilanci dell'interno, della marina e delle finanze.

L'economia di tre milioni sulla spesa generale dell'esercito, si conseguirebbe secondo la proposta della Commissione senza diminuire nè i quadri nè il personale dell'esercito

Sappiamo che l'onor. Farini ha trattato ampiamente nella sua relazione alcune delle più gravi questioni che si riferiscono all'amministrazione militare, e segnatamente quella relativa al vestiario delle truppe.

(Gazzetta del Popolo di Firenze).

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 5. — Il Gaulois pubblica un dispaccio da Londra di ieri sera, il quale dice che Flourens, inseguito dalla polizia, avrebbe cambiato domicilio.

LONDRA, 5. — Il Morning Post con-

sidera improbabile che la Russia voglia compromettere le buone relazioni coll'Inghilterra intervenendo per salvare la dignità del Governo greco. L'Inghilterra domanda soltanto che sia estirpato il brigantaggio, e non ha vi bisogno di chiedere ciò colla forza.

PARIGI, 5. — Banca. — Aumento portafoglio milioni 32, biglietti 24 1/2, conti particolari 1 1/10. Diminuzione numerario 5 1/3. Anticipazioni 1 1/2. Tesoro 5 1/2.

VIENNA, 5. — Cambio su Londra 123:75.

PARIGI, 5. — I generali e comandanti dei corpi dell'esercito di Parigi riunironsi oggi per stabilire le misure che devono prendere per proteggere la tranquillità pubblica nella giornata di domenica. Il Temps, il Siècle e l'Avenir National attaccano il rapporto di Grandperret come parziale e come una violazione della legge, ma senza contestare la realtà della cospirazione; la maggior parte dei giornali dicono che il governo rispose vittoriosamente colla pubblicazione dei documenti ai sarcasmi dei giornali, i quali assicuravano che la cospirazione era una invenzione della polizia.

ATENE, 5. — Sir Elliot nel recarsi a Costantinopoli fermossi qui incaricato d'una missione importante.

PARIGI, 6. — Il Journal Officiel pubblica un dispaccio da Algeri, in data 3 corr., il quale annunzia che in seguito a due felici combattimenti il generale Wimpffen obbligò le tribù ostili a venire ad un accomodamento.

FIRENZE, 6. — Il capitano Vivian, corriere straordinario del gabinetto inglese, è giunto ieri a Firenze e recasi in Atene con istruzioni relative al fatto di Maratona. Il capitano riparte oggi.

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi	4	5
Rend. francese 3 0/0		74 80	74 77
italiana 5 0/0		57 30	57 40
(Valo i diversi)			
Ferrovie Lomb. Venete	391	—	393
Obbligazioni	240	50	249
Ferrovie romane	54	—	57
Obbligazioni	129	50	130
Ferrovie Vittorio Eman.	150	25	151
Obbligaz. ferrovie merid.	169	—	169
Cambio sull'Italia	3	—	3
Credito mobiliare franc.	230	—	230
Obblig. della regia tab.	457	—	456
Azioni	287	—	288

	Vienna	5
Cambio su Londra	123	80
	Londra	5
Consolidati inglesi	93	78

BORSA DI FIRENZE
5 maggio

Rendita 59 58 95
Oro 20 60
Londra tre mesi 25 80
Francia tre mesi 103 05
Prestito nazionale 85 15 85
Obblig. regia tabacchi 475
Azioni regia tabacchi 707 50
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2400
Azioni strade ferrate merid. 346/50
Obblig. » » » » » 175
Buoni » » » » » 447 50
Obbligazioni ecclesiastiche 79 45

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — La Fragilità di A. Torelli con farsa. Ore 8 1/2.

Teatro Garibaldi. — Chiara di Rosemberg. Opera del m. Ricci. Ore 8 1/2.

Bartolomeo Moschin gerente respons.

Lo Siroppo d'iposifito di calce è considerato a giusto titolo come lo specifico il più certo per le malattie di petto. Questo Siroppo preparato dalla Casa Grimault e C. god. dal 1857 una voga sempre crescente.

Noi esortiamo il pubblico d'esigere sempre il nome di Grimault e C. inciso sul vetro, e la firma attorno al collo di ciascun flacon.

Questo Siroppo è sempre colorato in rosa per distinguerlo dalle imitazioni.

Deposito in Padova: Farmacie Cornelio, Pianeri e Manro, Roberti. 2-35

Tommaso N.

LETTURE ITALIANE
di civile moralità
Napoli, 1870 - vol. 2 it. lire 6.

Fanfani Pietro
VOCI E MANIERE

DEL
PARLAR FIORENTINO
Firenze, 1870 - in 12 it. lire 3.

Rappresentanza e Deposito

presso

J. WOLLMANN

PADOVA, Via S. Francesco N. 3800.



48-46

Queste Casse alle quali soltanto vennero aggiudicati i primi premi in tutte le Esposizioni mondiali, e che uniscono alla massima solidità un elegantissimo esteriore diedero anche di recente nuove luminose prove della sicurezza, che offrono tanto contro le infrazioni, quanto contro gli incendi, come risulta dai seguenti fatti:

« Nella notte del 27 corrente venne commesso un audacissimo furto nell'Ufficio Superiore di Dogana il quale non poté essere perpetrato che da esperti artefici, le porte essendo state aperte senza la minima lesione.

« Lo scrigno principale però uscito dalle officine dei signori F. Wertheim e Comp., resistette ai più violenti e manifesti tentativi d'infrazione, salvando per tal guisa il vistoso suo contenuto. »

(Presse di Vienna 28 gennaio 1870)

« Nel terribile incendio che al 19 luglio 1869 distruggeva la Prefettura del Porto di Costantinopoli, una cassa di F. Wertheim e Comp., che era stata per 16 ore esposta al fuoco il più intenso, conservava illesi dall'elemento distruttore, importantissimi documenti e ragguardevoli somme di denaro in esso rinchiusi.

« Dall'Imperiale Ammiragliato Ottomano.

Visto il Ministro degli Esteri Tradotto dall'Imperiale della Sublime Porta Interprete Ottomano AARISI

AVVISO

A termini del § 23 della legge 17 dicembre 1862 il sottoscritto Commissario Giudiziale nella procedura di componimento avviata in confronto del negoziante Giuseppe Alamidesi di questa città, invita tutti i creditori del medesimo ad insinuare al più tardi entro il giorno 4 (quattro) giugno prossimo venturo le loro pretese derivanti da qualsiasi titoli sotto dominatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge suddetta.

Le istanze d'insinuazione (in *simple* avente marca di bollo da centesimi 89 e *rubrica* in carta libera) corredate da relativi documenti autentici, verranno rimesse al sottoscritto nel di lui studio in via Selciato S. Antonio al civ. numero 4375 afrancate da ogni spesa.

Padova 3 maggio 1870.

IL COMMISSARIO GIUDIZIALE

Luigi Dott. Rasi notaio 3-259

N. 3205 EDITTO

Luigi Batelli e Giocondo Andreato di qui il primo traente, il secondo accettante della cambiale 21 dicembre 1869 per it. lire 100 pagabili a 6 mesi data al domicilio della Banca Mutua Popolare in Padova produssero concordata istanza perchè premesse le pratiche di legge venisse ammortizzata quella cambiale che il Battelli dichiara di avere accidentalmente smarrita.

Si diffida per tanto il detentore di detta cambiale a presentarla a questo Tribunale Consesso n. XI entro 45 giorni a partire dal 21 giugno p. v. giorno della scadenza, sotto la comminatoria che ciò non facendo la cambiale verrà dichiarata inefficace.

Lochè si pubblichino per tre volte nel Giornale di Padova e si affigga nei soliti luoghi e all'albo.

Dal R. Tribunale provinciale Padova il 25 marzo 1870.

IL PRESIDENTE

Zanella

1-262 Carnio d.

ACQUA DI ANATERINA

Attaccata da un terribile male alle gengive, dopo molti inutili tentativi di allontanarlo, io trovai perfetta guarigione nell'Acqua di Anaterina per la bocca del sig. dott. Popp, dentista in Vienna. Per gratitudine verso di lui e filantropia verso quanti sono attaccati da malattie somiglianti trovo di dovere stendere il presente certificato, tanto sui miei patimenti, quanto sul felice modo onde vennero tolti!

Le mie gengive erano diventate d'improvviso così rilassate e morbide che non solo ricoprivano a mezzo i denti davanti, che vacillavano quanto mai, ma anche sovragevano fra essi e ricoprivano completamente i denti di dietro, sicchè per poco ch'io masticassi il cibo, ne risentiva grave dolore ed anzi le gengive, all'atto di comprimere il cibo fra i denti, sanguinavano continuamente.

Dopo di essere stata orribilmente tormentata da questo male per più mesi, e dopo essermi fatta curare in tutti i modi, ma sempre indarno, in seguito ad un consiglio avuto per accidente, feci uso dell'Acqua di Anaterina per la bocca, ne osservai subito un miglioramento e dopo alcune settimane fui completamente guarita. In fede di che mi sottoscrivo Vienna, cont. ENRICHETTA GAVA

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE FRANCESCO LATTUADA E SOCI MILANO

Via Monte di Pietà, N. 10 (Casa Lattuada)

Farà anche quest'anno il solito viaggio al Giappone, per importazione di Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1871, osservando strettamente la massima già adottata da questa Casa di fare acquisti di seme solamente proveniente dalle più distinte Provincie Giapponesi.

Condizioni

Le commissioni si ricevono per qualunque numero di Cartoni di SEME ORIGINARIO GIAPPONESE e all'atto della sottoscrizione si farà un primo versamento di lire 6 cadaun Cartone, un secondo versamento di altre lire 6 si farà non più tardi della fine d'agosto, ed il saldo alla consegna.

La sottoscritta Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei signori Sottoscrittori le estese relazioni commerciali, che il loro Socio signor Francesco Lattuada quale già proprietario dell'antica Ditta Milanese Fratelli Lattuada, tiene all'India ed al Giappone per un continuo commercio esercitato per oltre quarant'anni in altri generi in quelle Regioni.

La crescente fiducia dei signori Sottoscrittori per la nostra Casa per il buon esito che sempre ebbero i nostri Cartoni fecero a molti già apprezzare i vantaggi di queste relazioni, fra i quali non ultimo è il costo sempre relativamente mite se si tiene calcolo che si acquista Seme sol. proveniente dalle più pregiate Provincie Giapponesi.

La Società quindi si trova in posizione di procurare il migliore interesse di tutti quei signori Sottoscrittori che la onoreranno di loro fiducia.

Le sottoscrizioni si ricevono; MILANO presso la Ditta Francesco Lattuada e soci, Via Monte di Pietà n. 10.

PADOVA presso il signor Orscolo Raffaele rappresentante l'impresa Franchetti.

VILLAFRANCA presso il signor Francesco Bentivegna. 1-263

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Ezzo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professor HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze F. Pieri — Napoli, P. v. etta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, Albagan — Trieste, J. Serravallo. 53-17

SOCIETA' BACOLOGICA DELL'ALTA ITALIA FERMO CONTI e COMP.

Milano, Via Lauro, 6

Importazioni Cartoni Seme Bachi del Giappone per la Campagna 1871 Mandatario sig. Secondo Sala di Cuneo

CONDIZIONI: vedi programma 1. Febbraio 1870. Alla sottoscrizione da pagarsi Lire 3 - per Cartone altre L. 5 - dal 15 al 30 giugno, saldo alla consegna del Cartoni. Le sottoscrizioni sono aperte a tutto il 5 Luglio presso la Banca signori FERMO CONTI e C., Milano, sig. Secondo Sala, di Cuneo e presso i var. rappresentanti.

La Società onde sperimentare la qualità di alcune centinaia d'oncie seme Bokara a bozzolo giallo, speditogli da una rispettabile Casa di Mosca, ne fece distribuzione in dettaglio a diversi primari bachicultori della Lombardia, per la coltivazione a prodotto, e però avanti impegnare i coltivatori pel raccolto 1871, ne attende il risultato, che se favorevole, aprirà nel giugno p. f. una sottoscrizione anche pel seme Bokara.

Dirigersi per le sottoscrizioni in Padova presso il signori Eredi di Abramo Cases, S. Carlo ex Casa Zabarella. 3-236

SOCIETA' ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO

In seguito a deliberazione dell'adunanza generale dei soci 14 febbraio 1869, la Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine ha riordinato il proprio Statuto, mettendo fra loro in armonia le varie disposizioni dello Statuto ristampato nel 1867, ed introducendo in esso quelle modificazioni che la esperienza suggeriva convenienti. Questo Statuto così riordinato venne approvato dalla Società nell'adunanza generale dei giorni 14 e 15 febbraio 1870, ed esso, giusta l'articolo 77, non produce veruna innovazione alle assicurazioni in corso, le quali continuano ad essere obbligatorie in conformità delle nuove disposizioni.

E pure obbligatorio per i soci il regolamento esecutivo dello Statuto riordinato, quale venne adottato ed approvato dall'apposita Commissione nominata dalla stessa assemblea generale dei soci 14 e 15 febbraio 1870.

Ogni socio in corso potrà aver copia dello Statuto riordinato quando ne faccia ricerca alla Direzione o ad una delle agenzie della Società, e così pure sarà a tutti i soci consegnata una copia del regolamento esecutivo.

In base allo Statuto riordinato ed al relativo regolamento esecutivo, saranno attivate le operazioni sociali a cominciare dall'esercizio 1870, come dal seguente

AVVISO

Il Consiglio d'amministrazione d'accordo coll'apposita Commissione nominata dall'assemblea generale dei soci del giorno 15 u. s. febbraio, sulla base dei danni probabili desunti dai risultati dei precedenti esercizi, raccolti per cura della Direzione e tenuto conto di tutte le spese, di ogni eventualità circostanza e delle condizioni finanziarie della Società, ha deliberato per corrente anno 1870 la tariffa dei premi che qui sotto si trascrive, colle seguenti avvertenze:

1. In essa tariffa è compresa l'aggiunta del 5 per 100 sulla tariffa media a termini dell'art. 11 dello Statuto teste riordinato, per costituire un fondo particolare a favore dei soci attivi in ragione delle loro attività, in quanto però non ne occorra a pareggio dell'esercizio.

2. Nessuna soprattassa verrà imposta ai soci passivi, mentre, se le attività sociali basteranno al pagamento dei compensi, sarà invece fatta ai soci attivi la retroazione della quota loro spettante per la soprattassa del 5 per 100.

3. Il premio, per l'art. 16 dello Statuto, potrà per 9 decimi farsi anche con cambiali da L. 50.

4. Saranno ammessi anche contratti annuali, giusta l'articolo 18 dello Statuto, nei casi e nei modi espressi negli appositi regolamenti.

5. Tutti i soci nuovi, come coloro che di nuovo si associano dopo la scadenza d'un contratto, al loro entrare nella Società, pagheranno la tassa d'ingresso proporzionale al fondo di riserva esistente, ed in base al premio, la quale in questo anno è stabilita in ragione di lire 1 25 per ogni lire 100 di premio.

6. Ai soci creditori verso la Società per residuo compenso 1866, come pure ai già soci dell'ex Mutua Veneta entrati a far parte della Società Italiana, per residuo compenso 1865, sarà pagato all'atto che rinnoveranno la loro notizia, o dal p. v. aprile in poi, un altro 36 per 100, che, secondo i risultati attuali dell'esercizio 1869, è ripartibile sulla somma originaria del residuo loro credito.

7. Tanto la Direzione quanto le Agenzie principali, e loro sub-Agenzie, sono autorizzate ad assumere contratti d'associazione od a ricevere le notifiche dei contratti in corso.

Ora che la Società ha riordinato il proprio Statuto per renderlo meglio consentaneo ai dettami dell'esperienza ed ai bisogni dei soci, ed ora che l'esercizio si apre con un avanzo sociale che serve a renderne più solide le garanzie, si ha piena lusinga che l'appoggio del pubblico e le adesioni dei signori proprietari e coltivatori dei fondi saranno viampeglio confermati a questa istituzione, ond'essa attingendo dal sempre crescente concorso di soci maggiori elementi di forza e di prosperità, possa maggiormente soddisfare al proprio scopo, e far sentire più efficacemente i suoi benefici alla patria agricoltura.

Milano il 16 marzo 1870.

Fel Consiglio d'Amministrazione il Presidente

ALFONSO LITTA MODIGNANI

Il Direttore, Ing. Cav. FRANCESCO GARDANI. Il Segretario, MASSARA CRY. FEDELE

TARIFFA 1870

dei premi da pagarsi per l'assicurazione per ogni LIRE 100 di valore assicurato

CLASSE	PRODOTTI ASSICURATI	PREMIO
I.	Melica da scopa, Miglio e Ravettone	3 —
II.	Lino e Foglia gelsi	3 50
III.	Fruento	4 45
IV.	Segale ed Orzo	4 70
V.	Grano turco, Melgottino, Legumi, Spelta ed Avena	5 35
VI.	Riso	5 9
VII.	Lupini, Baccie d'Alloro, Ricino ed Agrumi	6 —
VIII.	Canape	9 10
IX.	Tabacco ed Olive	18 —
X.	Uva in genere	23 —
	Detta, che si assicura dopo il 15 giugno	15 —

Rappresentanza in Padova presso il sig. A. Susan, Via Municipion. 4

FOSFATO DI FERRO DI LERAS FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servizi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico o riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriberlo ai loro ammalati. Prezzo L. 3 la boccetta.

Deposito — in PADOVA presso la farmacia Cornelio all'Angelo — Pianerf e Mauro all'Università — Roberti al Carmine. 9-23

Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.